«Circolari» dal basso

Da un incontro fra gli eletti negli organi collegiali della scuola in Toscana l'avvio di uno scambio permanente di informazioni e esperienze

Quando attraversi i con-fini tra Lazio e Toscana, non è soltanto il cartello dell'Anas che te lo fa capire: ti accorgi da tante pic-cole cose (che in verità so-no grandi) che entri in una regione amministrata modo completamente diver-so, in una regione nella quale potere locale e demoquale poter tocate e demo-crazia dal basso divengono fatti visibili e tangibili. Il problema del rapporto tra il vecchio e il nuovo, tra il paesaggio agricolo e quel-lo industriale, tra l'antico borgo in alto sulla collina borgo in alto sulla collina, ricco delle meraviglie del Medioevo e del Rinasci-mento, e il nuovo centro che sorge in basso, colle sue case moderne e le sue fabbriche, viene in Tosca-na sempre affrontato dal potere locale » in mode consapevole e responsabile, non è mai abbandonato alla spontaneità (e «spontanei-tà», come vediamo a Roa, significa speculazione degradazione urbanistica,

estetica, civile). Regione e Comuni in To-scana, come del resto an-che in Emilia, difendono il patrimonio artistico-cultu-rale-paesaggistico difenden-do gli uomini: favoriscono la continuità degli insediamenti, lo sviluppo delle at-tività di artigianato e com-mercio nei centri storici, che soltanto così conservano il loro fascino di vita, la loro misura umana, non si trasformano in morti musei; nello stesso tempo re golano lo sviluppo delle nuove attività, e l'afflusso di nuovi lavoratori in To-scana, con misure atte a fondere armonicamente lo antico e il moderno. Tipico, amblematico mi sembra il emblematico mi sembra il caso di Certaldo.

I bambini di Poppi

In questo anno 1975 ricorre il sesto centenario della morte di Giovanni Boccaccio. Ebbene: Comune e Regione si pongono non soltanto il problema di « onoranze » e di iniziative culturali; si pongono anche e direi soprattutto, il pro-blema di un «restauro so-ciale» della bellissima cittadina medioevale, che con-senta alla patria di Boccac-cio di rimanere quella del Trecento, e di diventare nel Trecento, e di diventare nei tempo stesso un centro di vita del Duemila. Credo si possa dire che le ammini-strazioni popolari di Certal-do, della vicina Castelfio-rentino, di molti altri cen-tri toscani, hanno affronta-to e rieste molto hena di e risolto molto bene la fusione con i « vecchi citta-dini » dei nuovi arrivati, emigrati dalla miseria del Mezzogiorno verso la Tosca-na tanto più ricca di possi-bilità di lavoro.

bilità di lavoro.

Questa volta, però. sulla
via di Firenze non ho deviato per Certaldo. Abbiamo lasciato, nella calda
mattinata di sabato 17 maggio, l'autostrada ad Arezzo,
per cercare, e trovare, refrigerio nel Casentino. Sostando a Poppi per fare co-lazione, abbiamo trovato però anche un altro tipo di « refrigerio »; nel Castello dei Conti Guidi, su in cima dei conti cittadina, abbiamo sco-perto una mostra di dise-gni, scritti, ricerche dei bambini delle scuole ele-mentari di Poppi e delle sue frazioni di campagna, dedicata alla prevenzione dedicata alla prevenzione dagli infortuni, all'igiene, alla difesa del paesaggio e dell'ambiente.

Scuola, cultura e « pote-re locale » in Toscana. E' una storia lunga, e glorio-sa, anche a cominciarla dal 1944, e non con i Comuni del Due e del Trecento. Io desidero però oggi sof-fermarmi solo sulla cronaca presente, sulle iniziative più recenti, che aprono grandi prospettive di nuo-vo sviluppo (purché il «po-tere centrale» cambi, non sia più nemico ma alleato). Sono stato a Firenze, su invito della Regione Toscana, vito della Regione Toscana, tl 17 e il 18 maggio, per partecipare ad un secondo convegno sul tema « Partecipazione e democrazia nella scuola ». Il primo aveva avuto luogo tra il 18 e il 20 ottobre del 1974, sul tema specifico « Dopo 1 decreti delegati », prima delle elegani dei nuovi organi: elezioni dei nuovi organismi di gestione; il tema specifico del convegno del 17 c 18 maggio era invece.

17 e 18 maggio era invece.

Gli organi collegiali al lavoro», dopo le elezioni; un incontro cogli eletti, per realizzare « La gestione democratica della scuola »

La gestione democratica della scuola è, appunto, il titolo generale che la casa editrice « La nuova Italia » di Firenze, organizzatrice insieme alla Regione Toscama dei primo convegno, **dei** primo convegno,

quello dell'ottobre scorso, ha dato agli «Atti» del convegno stesso, che ha presentato al pubblico la sera del 17, in concomitan-za col secondo convegno, e in un certo senso come pre-messa di esso. Quel primo convegno fu un momento molto importante per la elaborazione di una linea unitaria, democratica e antifascista nelle elezioni del febbraio. Fu, crediamo di poterlo affermare (anche se i computi sono assai difficili, per la estrema va-rietà delle situazioni), la lirieta delle situazioni), la ilmea umeente; contro «astensionismo» e «intolleranza».
Il volume degli « Attı» resta perciò di attualità, e
sarà umo degli strumenti
utili agli « organi collegiali al lavoro»

Il convegno di domenio.
Il convegno di domenio.

Il convegno di domenica 18 maggio era fondato su due relazioni, e ha visto una partecipazione, nume-rosa e qualificata, di «eletti », provenienti da tutte le province toscane, e di amministratori locali. Tanto dalla relazione dell'assessodalla relazione dell'assessore all'Istruzione della Giunta regionale toscana, il compagno prof. Silvano Filippelli, quanto da quella del
giurista professor Domenico
Sorace, è venuto fuori il
conflitto tra « centralismo
burocratico» e democrazia
regionale e locale: tra la
concezione e la pratica autoritaria e antipopolare neltoritaria e antipopolare nel-la gestione della cosa pub-blica, e la concezione e la pratica della partecipazione in una dialettica pluralistica.
Silvano Filippelli ha illu-

strato il grande lavoro com-piuto dalla prima «giunta di governo», quella della «le-gislatura regionale» 1970-75, gisiatura regionales 1970-73, in Toscana. E' stata stampata, e distribuita già durante il convegno, una «Documentazione per gli eletti negli organismi scolastici», che contiene le leggi regionali toscane sul diritto allo studio e sulla formazione professionale prometione. ne professionale, nonche una « proposta di suddivi-sione del territorio regionasione del territorio regionale in distretti scolastici». (Su questo ultimo, importante punto, la Giunta regionale toscana ha battuto in rapidità ed efficienza perfino l'Emilia-Romagna, consegnando per prima la proposta dei distretti). Ebbene: l'opposizione del governo, diretto dalla DC, con un ministro DC alla Pubblica istruzione, ha impedito per oltre un anno l'attuazione degli interventi della Regione e degli Enti locali per il diritto allo studio, previsti dalla legge regionale 1/1974. Solo la mattina del 18 maggio, il presidente 18 maggio, il presidente della Giunta regionale to-scana, il compagno sociali-sta Lagorio, ha potuto ansta Lagorio, na potuto an-nunciare in apertura di con-vegno che la Corte costitu-zionale aveva dichiarato inammissibile il secondo ricorso del governo, e che pertanto la legge potrà divenire operante: con bene-ficio grande delle famiglie, dei lavoratori, dei ragazzi toscani.

Domenico Sorace, con per fetta documentazione giuri-dica e con mordace spirito toscano, nella sua relazio-

Nel dibattito, tutti sono stati concordi nel raccoman dare di non fare di questa battaglia, importante e forse decisiva, sul diritto a te nere sedute pubbliche, una battaglia puramente proce-durale, di legarla sempre concretamente ad iniziative. concretamente ad mazatwe. La cosa più importante che è venuta fuori, è la necessità di uno scambio permanente di informazioni e di esperienze tra i «consigli» delle diverse città, o anche di una stessa città. Il convegno del 18 maggio ha già consentito a molti «eletti» toscani di avere un primo, utile rapporto. Ma occorretà (tanto per dare un esemrà (tanto per dare un esem-pio) che un piano di lavoro, come quello esposto al con-

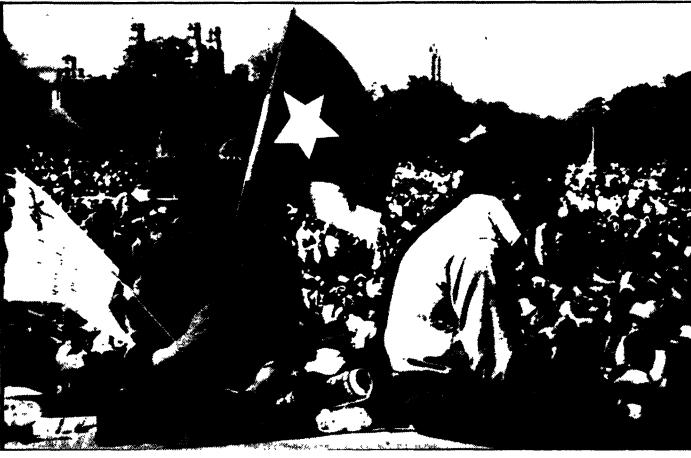
ne: « Gli organi collegiali al lavoro: problematiche e me-todi », ha delineato il contodi», ha delineato il con-trasto tra la tradizionale gestione burocratico-autorita-ria, a colpi di « circolari» dall'alto, e la voiontà di nuova gestione, dal basso e democratica, che viene da-gli organi collegiali al la-voro. Questo contrasto ha trovato, la sua egroposicone trovato la sua espressione più netta ed evidente nella lotta sul diritto, o meno, degli e organi collegiali e di tenere sedute pubbliche, diritto contestato dal ministro Malfatti con argomenti non dissimili da quelli dell'imperial-regio governo austro un-garico, ripescati con erudi-zione maliziosa dal relatore Un piano

di lavoro

Declino dell'ideologia americana

La politica estera degli Stati Uniti e la nuova realtà internazionale

La progressiva perdita di credibilità delle teorie ufficiali che finora erano servite a mascherare il carattere imperialistico del ruolo svolto da Washington - Il pilastro dell'anticomunismo e le contraddizioni di una politica che è dovuta scendere a patti con forze antagonistiche - La fine del controllo dell'ONU - L'ossessione, dopo la sconfitta nel Vietnam, di dimostrare che gli USA restano « forti »



bandiera del GRP sud-vietnamita durante una manifestazione, svoltasi giorni fa a New York, per celebrare la liberazione del Vietnam

rà (tanto per dare un esemplo) che un piano di lavoro, come quello esposto al convegno da Romano Ristori, a nome del Comitato della zona Savonarola, cloè di un ampio schieramento popolare di socialisti, comunisti, cattolici, indipendenti, possa girare in tutta la città di Firenze, nella Regione to scana, e anche nelle altre. Occorre creare una nuova rete, di «circolari dal basso». Noi di Riforma della scuola abbiamo cominciato a fare qualcosa in questa direzione, introducendo nella rivista, a partire dal numero 4 or ora uscito, una nuova gestione ». Ma la rete delle «circolari dal basso» dovrà avere molte maglie.

Non possiamo rimanere fino alla conclusione del convegno, la via del ritorno è lunga. Silvano Filippelli, salutandomi, mi consegna il numero 1 di Prospettiva, rivista di storia dell'arte antica e moderna fatta in collaborazione tra la Regione Toscana, l'Università degli studi di Siena, il Centro di edizioni (l'aiuto alla piccola e media editoria regionale è un'altra delle caratteristiche della politica culturale della Regione Toscana na 1970-75).

Rientrare a Roma è triste.

Lucio Lombardo Radice Dal nostro inviato NEW YORK, maggio

che non era neppure anticomunista soltanto, ma « antirosso » (come esplicitamente si diceva) cioè avverso in
genere a lutto cio che fosse
tinto di radicalismo In quanto puramente negativo, quel
fattore portante non poleva
tuttavia bastare L'ideologia
americana si nutriva quindi,
contrariamente a quanto si
è preteso, anche di un na
zionalismo acceso ed espansivo: essa partiva dal presupposto che gli Stati Uniti
fossero non solo la « prima
nazione » del mondo, secondo
l'espressione di Johnson e di
Nizon, non solo cioè la « piu Nixon, non solo cioè la « più forte », ma anche la « miglioforte», ma anche la «migliore», la piu giusta, l'a ultima
speranza della terra», portatrice del solo «modo di vita» in grado di assicurare «felicità» agli uomini
L'America pot e va quindi
mandare in ogni parte del
mondo i suoi capitali, i suoi
soldati, le sue basi, ma lo
faceva per portarvi la libertà
e il diritto Le nazioni euro
pee sanno benissimo che con
argomenti analoghi si sono
giustificati per decenni i loro imperi coloniali. Ma i cittadini americani potevano

ugualmente essere convinti di sacrificarsi per il benes-sere altrui e soddislare così la propria esigenza di «idea-lismo» o — come ha appena scritto il direttore di una ri-vista a grande tirutura — «aspettarsi dalla loro politi-ca estera di renderli fieri di essere americani, di sentirsi bene e di essere buoni». E' perfino superf'uo rico-

essere americani, di sentifsi bene e di essere buoni».

E' perfino superf'uo ricostruire oggi come la guerra vietnamita ha fatto a pezzi un po' alla volta, anno per anno, una simule ideologia. Di qui i mille patetici rimpianti sull'atinnocenza perduta». Ma il contraccolpo ha anche effetti piu profondi, via vua che si avventuravano da un capo all'altro del mondo, gli americani — o, almeno, una parte di loro — si accorgevano come questo non potesse e non volesse affatto incasellarsi nel «modello» astratto che gli ideologi del loro Paese avevano voluto costruire. Essi vedevano nel frattempo attenuarsi, almeno in senso relativo, quegli elementi di «strapotenza» che gli Stati Uniti si erano trovati in mano alla fine della seconda guerra mondiale;

Vasco Pratolini aderisce

all'appello per il voto al PCI

Lo scrittore Vasco Pratolini ha aderito all'appello firmato da un folto gruppo di uomini di cultura e di scienza, artisti e personalità dello spettacolo, per il voto al Partito comunista italiano in occasione delle elezioni del 15 giugno. L'appello e stato pubblicato dall'Unità domenica scorsa

che gli derivavano dall'essere stati i soli vincitori rimasti geograficamente lontani da tutti i principali terreni di battaglia e che tuttavia fornivano la vera base strutturale della loro ideologia espansionista e delle loro ambizioni imperiali nel mondo La superiorità dei loro arsenali atomici sembrava siugire a ogni sida oggi invece gli Stati Uniti registrano una loro parità strategica con l'URSS, mentre si profila minaccioso il rischio di una diffusione delle armi nucleari. Nel 1955, dieci anni dopo la fine della guerra, l'America dava da sola il 36 per cento del « prodotto globale mondiale»: oggi essa ne fornisce il 77 per cento. Sono così esplosi tutta una serie di problemi, che non solo hanno colto l'opinione pubblica americana impreparata, ma che gli stessi dirigenti di Washington non hanno saputo prevedere, quando non li hanno fatti precipitare loro stessi in forme drammatiche con le proprie azioni incaute. essi vanno dalla questione dell'emergia alla crisi monetaria internazionale, dall'emergere dei paesi che vogliono avere la loro parte nello sviluppo del mondo al molitiplicarsi dei fenomeni critici nell'economia capitalista dei paesi pi ricchi Sinora a questi interrogativi non sono state date da Washington neppure risposte che fossero in grado di avere il consenso degli alleati tradizionali degli Stati Uniti. D'alira parte Washington ha dovuto venir a patti nel mondo con tutta una serie di forze cui essa era ideologicamente olire che politicamente ostile.

L'elemento più tenace del-

mente oltre che politicamente ostile.

L'elemento più tenace dell'ideologia americana è senza dubbio l'anticomunismo. Ma col tempo gli stessi dirigenti più anticomunisti della politica americana hanno finito col rendersi conto che il movimento comunista ha ormal interpretato nel mondo, per vie molteplici, tutta una serie di realtà diverse e complesse, che non potevano più essere ignorate A lungo essi hanno cercato di trascurare o di distruggere quelle realtà, ma quando cive vi vono rivelate abbastanza forti per tenergii testa, si sono poi ridotti ad acettarie Così che — mi diceva una personalità di Washington—noi diamo senza dubbio l'impressione che i comunisti i bombardiamo o li sovvertia mo finché ci sembrano deboli, ma li rispettiamo non appena sono in grado di resisterei.

Le realtà del mondo con cui accorre lare, conti non

appena sono in grado di resisterci
Le realtà del mondo con cui occorre fare i conti non sono tuttavia solo quelle interpretate dai comunisti vi sono i paesi dell'OPEC, vi sono i movimenti nazionali, vi sono i movimenti nazionali di cose può essere colta nei rapporti di Washington con i ONU Sembrano ormai lon tanissimi i tempi in cui gli stati Uniti erano sicuri che qualisiasi risoluzione da loro presentata sarebbe passata senza problemi col solo voto contrario di un piccolo pugno di paesi governati da comunisti Oggi accade sempre piu spesso che i delegati ameri cani si trovino in minoranza Nell'autunno scorso il loro rappresentante, John Scall fece una siuriata contro Lioni di conservazione spesso preoccupanti dei capolavori di scultura lignea senese da Ja copo della Quercia a Francesco di Valdambrino a Domenico di Niccolò dai Cori esposti nelle sale del Palazzo Pubbilico» La mostra resterà aperta fino al 19 ottobre

Carlo Degl'innocenti

Lioni di conservazione spesso preoccupanti dei capola di contro di scultura lignea senese da Ja copo della Quercia a sua « maggioranza agli Stati Uniti curiosa espres che essa era stata usata per tanti anni per designare il blocco dei pressi, allora maggioritario, che nell'ONU dava invece

sempre ragione agli Stati Uniti
Adesso Washington ha nominato, al posto di Scali, un nuovo ambasciatore presso l'ONU: Daniel Moyinhan, una figura che ha ricoperto di verse cariche interne e diplomatiche con i governi di Nixon e Ford La sua designazione è stata interpretata come segno di un piu «duro» atteggiamento americano verso le Nazioni Unite Ma nello stesso tempo usciva sul New York Tisnes Magazine una acuta analisi di un altro exambasciatore, che sottolineava come gli Stati Uniti do-

Dibattito a Bologna sul mercato d'arte

Domani, al Palazzo dei congressi, collegato alta Galleria d'arte moderna di Bologna, in piazza Costituzione 3, si terrà una tavola rotonda sui « Problemi dei mercato d'arte » e che continuerà nella giornata di domenica con la partecipazione dei relatori Ennio Calabria, Concetto Pozzati, Mario De Micheli, Gillo Dorfles, Tommaso Trini, Giuseppe Bertasso, Giorgio Marconi, Arturo Schwartz, Umberto Allemandi, Giuseppe Panza Di Biumo, Giulio Cesare Alberghini, Vincenzo Ademoli e Hans Peter. Sono invitati artisti, critici, galleristi, editori, collezionisti, amministratori pubblici e organizzatori culturali.

La tavola rotonda è organizzato in occasione di « Arte fiera 75 » una grande mostra mercato d'arte contemporanea aperta il 28 maggio e che sarà visibile fino all'8 giugno negli stand della Fiera di Bologna. Tavola rotonda e dibattito, organizzati in collaborazione dalla Galleria e dalla Fiera, si propognono di affrontare, senza finalità di lucro, i grossi e anche gravi problemi legistativi, organizzativi, sociali e culturali della produzione e dei commercio delle opere d'arte contemporanea.

tessero modificare put'os'o i loro metodi di luioro al 1000 accettare que'a organizzazione così come essa è, cercare con pazienza di costruirvi un consenso, benedi re il fatto che esista ne' Consiglio di sicurezza que' diritto di «veto», tanto de precato un tempo, che e in realta il solo meccanismo che consenta a quell'organismo di funzionare Abbiamo così un esempio dei termini in cui si pone il dibattito attorno alla politica estera americana su un punto limitato e con creto.

Dopo la sconfitta in Indo cina i dirigenti americani so no stati ossessionati dall'idea di dimostrare al mondo che es si restavano «forti» e «duri) Il loro linguaggio e stato— per usare un'altra espressio ne del direttore di Time ne del direttore di Time
«reforca da crepuscolo del
la civilia» Il segretario di
Stato ha pronuncato tutta
una serie di discorsi energi
ci, qua e la perfino minac
ciosi Gli «esageratori» di
Washington — come lo stes
so giornalista li ha definiti —
s. sono poi voluti impegnare
in alcune manifestazioni di
«irrilita politica» (sono sem
pre espressioni della stampa
americana) per dimostrare ai
mondo che con loro non si
scherza Ebbene, e lecito chie
dersi se questa specie di gin
nastica diplomatica abbia
daviero placato le opposizioni
interne lo stesso ho potuto
sentire negli ambienti de'
la stampa e del Congresso
espressioni profondamente i
ritate nei confronti di queli
manifestazioni ufficiali Ed c
ancora da protare — come i
caso della Thailandia rivela
— che esse siano state efi
caci in campo internazionale
in realta, si continua ad atr
re l'impressione che esse ri
spondessero a un falso pro
blema — quello della (po
tenza mericana, di cui nes
suno dubita — mentre lascia
vano senza risposta l'altro
plu vero problema, che è
quello dell'uso che gli Stati
Uniti intendono fare di quel
la potenza di fronte alla reat
da di un mondo che cambia
sia all'esterno, sia all'interno
degli stessi Stati Uniti
«La nostra sarà ormai unu
politica assai meno ideoto
gica», mi ha detto il consgliere di uno dei più influen
il sentori americani La
frase corrisponde ad-una pre
occupazione politica concre
la di diplomazia americana
la di un mondo. «Ciò di cui noi
abbiamo ora bisogno — ha
detto un altro senatore, il
democratico Bentisen del Te
zus, uno dei tanti candida
alle elezioni presidenziali del
l'anno prossimo — è una va
via rassegna di tutta la no
stra politica estera, dei con
cetti che ne costituscono lu
premessa, degli obiettivi che
essa si propone di raggiun
gere, delle tattiche usate per
conseguirii» «Noi abbiamo
chi più in avventure che la
maggior parte dei suoi citto
anora lo stevo senatore –
di ridefinire la nostra scii
redefinire la nostra scii
redefinire la nostra scii
redefinire la nostra scii
redefinire la nostra scii
r

miglioramento della stessa vi tuazione — economica innan zitutto — nell'interno de' Paese Eppure e qui vino dei cardini della vita politica americana: qui e anche una delle maggiori poste in gioco nei dibattiti che sono in cor so e che comunque non si smorzeranno tanto presto Giuseppe Boffa

IL COMUNE DEMOCRATICO RIVISTA DELLE AUTONOMIE LOCALI

Via C. Balbo, 43 - Tel. 474.053 . 463.360

E uscito il n 3 4 de « 11 Comune democratico », Riv sta delle Autonomie locali, dedicata al tema « Le Autonomie al traguardo della prima legislatura regionale».

Segnaliamo, tra l'altro la tavola rotonda su « Le Re gioni al traguardo della prima legislatura», con inter venti di Fanti Finocchiaro Galloni Golfari, Ingrao, Mam

mi Querci Seguono articoli ed analisi di amministratori regionali e locali, di studiosi ed esperti del settore sul rapporto tra Autonomie e governo centrale, sull'attività legislativa re-gionale, sul collegamento delle Regioni con la program mazione sulla questione delle deleghe, sui problemi isti tuzionali e di bilancio delle Regioni e degli Enti locali (R Bonazzi A Canosani G Troccoli C. Smuraglia E D'Aniello F. De Vescovi A Barbera O Alco, C Be

Le esperienze nel settore urbanistico e in quello dei trasporti in alcune Regioni chiudono questo numero attuaissimo in vista della prossima scadenza elettorale. (G Morpurgo E Ottaviani, L Pallottini)

La Rivista è in vendita nelle principali librerie (a L 1800) e può essere anche richiesta direttamente alla Redazione, via C Balbo 43 00184 Roma

La mostra dedicata da Siena al grande scultore nel sesto centenario della nascita

IL TEMPO DI JACOPO DELLA QUERCIA

Nei « magazzini del sale » del Palazzo Pubblico, restaurati per l'occasione, sono esposte trenta opere dell'artista e dei suoi allievi - Una vasta panoramica accompagnata da importanti contributi critici - Il problema del restauro

Dal nostro inviato

Siena, maggio
Sei secoli fa nasceva Jacopo della Quercia, lo scultore senese che operò nel momento di transizione tra il gotico ancora imperante a Siena ed il Rinascimento che andava facendosi strada a Firenze.

Al grande artista l'amministrazione comunale — con l'apporto della Regione Toscana — ha dedicato una mostra (« Jacopo della Quercia nell'arte del suo tempo ») aperta negli antichi « magazini del sale » del Palazzo Pubblico e che è stata realizzata con la collaborazione dell'artituto di storia dell'arte dell'università e della Soprintendenza alle gallerie di Siena. La mostra rifugge da facili tentazioni celebrative per assumere, nel suo estremo rigore scientifico, una precisa connotazione didattica, che deriva dalla proposta di uno stimolante discorso che inserisce Jacopo della Quercia nel contesto storico piu vasto dell'arte del suo tempo Siamo di fronte ad un modo del cutto nuovo di presentare e di approfondire la copera di un artista, un modo che è frutto delle scelte di politica culturale compluta Dal nostro inviato politica culturale compiute dall'amministrazione comunale e dell'impostazione didat-tico-scientifica che si è data l'Istituto di storia dell'arte dell'università Si è riusciti

con la mostra a stabilire « un vivo collegamento — come ha affermato il vice-sindaco di Siena Roberto Barzanti — tra università e città, dimostrando l'utilità di ricerche non chiuse in se stesse, ma finalizzate alla lettura di opere che spesse volte vivono appartate, non immesse nel circuito di attenzione critica che meritano ».

partate, non immesse nel circuito di attenzione critica che meritano».

La mostra ha imnescato una vera e propria reazione a catena che ha coinvolto tutta ia città e le sue istituzioni oltre alia ricognizione delle opere di Jacopo della Quercia, ha offerto, infatti, anche l'occasione di sperimentazione didattica e di recuperare alle attività culturali gli antichi « magazzini del sale» del trecentesco Palazzo Pubblico, che il Comune ha restaurato per ospitare l'esposizione

Partendo dalla « Madonna Piccolomini», proposta da Enzo Carli come prima opera di Jacopo della Quercia, la mostra, lungo un itinerario senza soluzioni di continuità, segue l'avventura artistica del lo scultore fino alla sua maturità, rappresentata da de Carli

turità, rappresentata da due statue marmoree di «Santi Francescani »
Sono esposte circa trenta
sculture, provenienti dal territorio senese o da collezioni private, uscite dalle mani
di Jacopo e di artisti a lui vicini come Francesco di Val-

dambrino, Giovanni di Turi no, Michele da Firenze, Do-menico di Niccolò dai Cori, Goro di ser Neroccio, Pria-mo della Quercia, fratello di Jacopo, presente con l'unica pittura della mostra (una « Crocifissione tra due san-ti»)

pittura della mostra (una «Grocifissione tra due santi»)

Tra le opere di maggior rilievo vanno segnalate l'« Annunciazione» lignea di Sandimignano, la « Madonna con bambino e quattro santi» della chiesa senese di San Martino di Jacopo ed altre sculture su cui la critica non è concorde ma per qualità degne delle mani del grande artista; l'« Annunciazione» di Asciano di Francesco di Valdambrino; la « Madonna e San Giovanni piangenti» di Domenico di Niccolò dai Cori Fa da síondo alle sculture una serie di pannelli esplicativi — con foto e didascalie — destinati ad una mostra l'intera opera di Jacopo della Quercia alla luce dei suoi rapporti con gli artisti suoi contemporanei (da Donatello al Ghiberti ed agli altri) e con aree culturali diverse (fiorentina, padana, lucchese) Di grande rillevo il repertorio fotografico, eseguito appositamente da Ugo Brandi, dei materiale esposto e di alcune famose opere di Jacopo della Quercia inamovibili (la « Fonte Gaia» e ed il « Fonte Battesimale » a Siena, il mo

numento funebre di liaria del Carretto a Lucca) che ripropone agli specialisti un volto completamente rinnovato della scultura del '400 II di scorso della mostra è accom pagnato da quello parallelo del catalogo, redatto dagli studenti dell'istituto di storia dell'arte sotto la guida di Giovanni Previtali e di Giulietta Chelazzi Dini II catalogo (arricchto da un saggio introduttivo di Cesare Brandi e da una appendice documentaria di James Bech, Ubaldo Morandi e Sonia Fineschi) è la dimostrazione di come un'attività didattica di tipo nuovo possa tradursi in un risultato concreto immediatamente utilizzabile per lar nuova didattica, cioe in uno strumento cul turale capace di coinvolgere nella conoscenza reale della problematica artistica degli inizi del '400 larghi stratti di cittadini. Si tratta di un'ope ra destinata, senza dubbio, a divenire un manuale di consultazione sull'attività ed il tempo di Jacopo della Quercia

cia E' una fedele radiografia del consistente spessore scien-tifico della mostra i cui lavori preliminari, riassunti ap-punto nel catalogo, « hanno di-mostrato — ci dice Giovanni Previtali — in modo irrefuta-bile che anche un settore cosi noto come quello della scul-tura toscana del primo Rina-

scimento una volta riesamina to a fondo e con spregiudicatezza si dimostra irto di probiemi irrisolti e bisognoso di molteplici approfondimenti L'ambizione degli organizzatori sarebbe quella di contribuire a rilanciare il dibattito scientifico, facendo circolare un po' di aria fresca in una delle piu chiuse e tradizionali serre accademiche»

Non e possibile sapere se ta le risultato sarà raggiunto, possiamo invece registrare quelli già ottenuti dalla mostra senese, non ultimo lo stabilirsi di un rapporto nuovo ira organi dello Stato, della fini della tutela dei beni cui turali sparsi nel territorio senese «Merito non secondario dell'iniziativa — conciude Giovanni Previtali — è quello di aver sollecitato la Soprintendenza alle gallerie ad affrontare il problema della ricognizione sistematica e del restauro di un settore partico larmente ricco delle opere affidatele E che ce ne fosse bisogno lo dimostrano le condizioni di conservazione spesso preoccupanti del capolavori di scultura lignea senese da Ja copo della Quercia a France-